

Mentre impazza la polemica e si infangano i morti, nessuno spiega correttamente l'accaduto.

Sono nato in quartiere periferico di Milano. Come tutte le periferie a volte alcuni "scambi di idee" con i mafiosetti del luogo erano parte della vita stessa. L'omertà in alcuni casi regnava sovrana, nessuno si sarebbe permesso di denunciare alle autorità competenti questo manipolo di manigoldi; che aveva creato un vero e proprio apparato di microcriminalità volta a privare i più giovani delle manette a fatica raccolte dai parenti. Bullismo, furtarelli, scherno, maleducazione. Il sistema di questi delinquenti offriva di tutto verso persone di 13 anni che desideravano solamente vivere una vita serena da adolescenti.

Ed erano così bene organizzati che, dimostrando uno spirito imprenditoriale criminoso non indifferente, i pubblici ufficiali della zona venivano "coccolati" dai delinquentelli di turno. Aperitivi, videocassette, qualche soldino (forse sottratto) ci scappava sempre per i vigili di zona. Poca cosa certo, ma erano i figli dei professionisti, chissà quante cose ci scappavano dal marsupio dei gangster senior.

Quindi ricapitoliamo, qualcuno comandava questa periferia, tutti lo sapevano e facevano finta di niente. La polizia era cosa loro, chiudeva gli occhi o voltava lo sguardo dalla parte opposta. Tutti chiamavano gli agenti, una parte per corromperli ulteriormente e perpetuare questo giro sporco, l'altra per denunciare una serie di reati, che per altro erano sotto gli occhi.

Le forze dell'ordine però, rispettavano molto i gangster senior e junior, mentre schernivano e prendevano in giro, non curandosi delle loro lamentele legittime, i prevaricati senza motivo. Questo sistema ha inficiato per anni il corretto svolgimento della vita in quella parte di città, poi come tutti i malviventi prima o poi il gioco finisce e la punizione è dietro l'angolo.

Mille scuse, i gangster pagarono le loro malefatte ammettendole immediatamente tutte. Ma, a distanza di anni, quando senza truccare le carte, la vita non era costellata di vittorie per i malviventi e non potendo, poverini, più difendersi provarono a coinvolgere anche le persone che nulla avevano a che fare con loro. Come? Inventandosi amicizie particolari tra gli onesti e la polizia, dopotutto chiamavano anche loro, qualche sciacallo dei media ha anche creduto a queste menzogne. Ora gli uomini che leggono di buona volontà e di una scolarizzazione che va oltre la 3 elementare risolvano questo quesito.

Una persona telefona alla polizia per denunciare un furto, quell'altra per corrompere le forze dell'ordine. Sapendo che entrambi hanno fatto quella telefonata, qual è la differenza tra le due intenzioni?

Vi ho raccontato una favola noiosa, ogni riferimento è puramente casuale e non esiste il desiderio di accostare la storia di cui sopra, ai recenti accadimenti della giustizia sportiva. È un divertimento tipo settimana enigmistica, la cui soluzione spero sia palese.

La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità. (Paolo Borsellino)

La mafia ha diversi significati.